

IL CASO Il Piemonte guarda alla "zona gialla" verso l'Immacolata ma teme «l'effetto estate»

Cirio prepara il piano per il Natale

■ Il passaggio da "zona rossa" ad "arancione" secondo i calcoli della Regione potrebbe arrivare a fine novembre, con l'approdo al "giallo" per l'Immacolata e in vista del Natale, alla cui vigilia si potrebbero disporre alcune riaperture, ma anche nuove restrizioni mirate per evitare che «si ripeta quanto accaduto in estate». Il presidente della Regione, Alberto Cirio, che da giorni ripete come non dovrà esserci un «liberi tutti» con il miglioramento della curva dei contagi, ne discuterà oggi in un vertice con gli epidemiologi del Dimec e dell'Unità di Crisi. Poi, tornerà al confronto con il ministro Bocca. In Piemonte si prepara già il "piano" per il Natale, per cui lo stesso Cirio non ha certo nascosto le proprie preoccupazioni. «La mia paura è quella del Natale» dichiara, fermo nel rinnovare l'auspicio di una valutazione positiva da parte del Governo già dal prossimo monitoraggio dei contagi. «Le Regioni insieme chiedono di semplificare il calcolo dei ventuno parametri di modo che sia più chiaro nel rapporto con lo Stato» spiega Cirio.

Fino al bollettino di mercoledì sera e già da qualche giorno, grafici e tabelle mostravano come in Piemonte la curva stesse rallentando così come l'indice Rt, oscillante tra 1,2 e 1,6, mentre restava nell'ordine dei 60 ricoveri al giorno in media l'accesso agli ospedali, con l'85% dei posti letto occupati in reparto e il 66,8 in terapia intensiva, secondo la fotografia scattata solo martedì sera dalla Regione.

Ma su questi numeri chiede conto l'Anaa Assomed, per cui la "zona arancione" è «lontana». Secondo il sindacato dei "camici bianchi", infatti, «valutare il numero di contagi quando sono sottostimati e si riferiscono a giorni prima per ritardi di processazione porta ad interpretazioni distorte e ardite soprattutto sul famoso indice Rt che ingenera false sicurezze». Invece, per Cirio «da venerdì il Piemonte è potenzialmente in "zona arancione", se al 30 di novembre avremo mantenuto questi dati potremo uscire dalla "zona rossa"». La paura più grande, peggiorassero mai le cose, tornerebbe ad essere rappresentata

dalla tenuta del sistema ospedaliero, a fronte di un tracciamento andato nel caos a inizio autunno e che mostra ancora il fianco, con una percentuale di asintomatici scoperti attorno al 32%. Sono Torino e Cuneo a preoccupare di più in termini di contagi con 2mila e 1.800 positivi ogni 100mila abitanti. E questi sono soltanto alcuni degli "indicatori" considerati dal Governo per far scattare in automatico il cambio di colore, per cui le Regioni chiedono una maggiore semplificazione. «Più percepibile ai cittadini», li vorrebbe Cirio. «Perché se i cittadini percepiscono il senso di come sono valutati i territori, aumentano la responsabilità personale». La situazione, comunque, resta «ancora molto complessa» per la sindaca di Torino, Chiara Appendino, che ricorda come l'andamento debba essere stabilizzato per almeno due settimane prima che si esca dalla "zona rossa". «Speriamo possa proseguire - sottolinea la prima cittadina - Se tutto si conferma per fine mese si dovrebbe poter rientrare in "zona arancione"».

Enrico Romanetto



Il presidente della Regione Alberto Cirio con la sindaca Chiara Appendino

